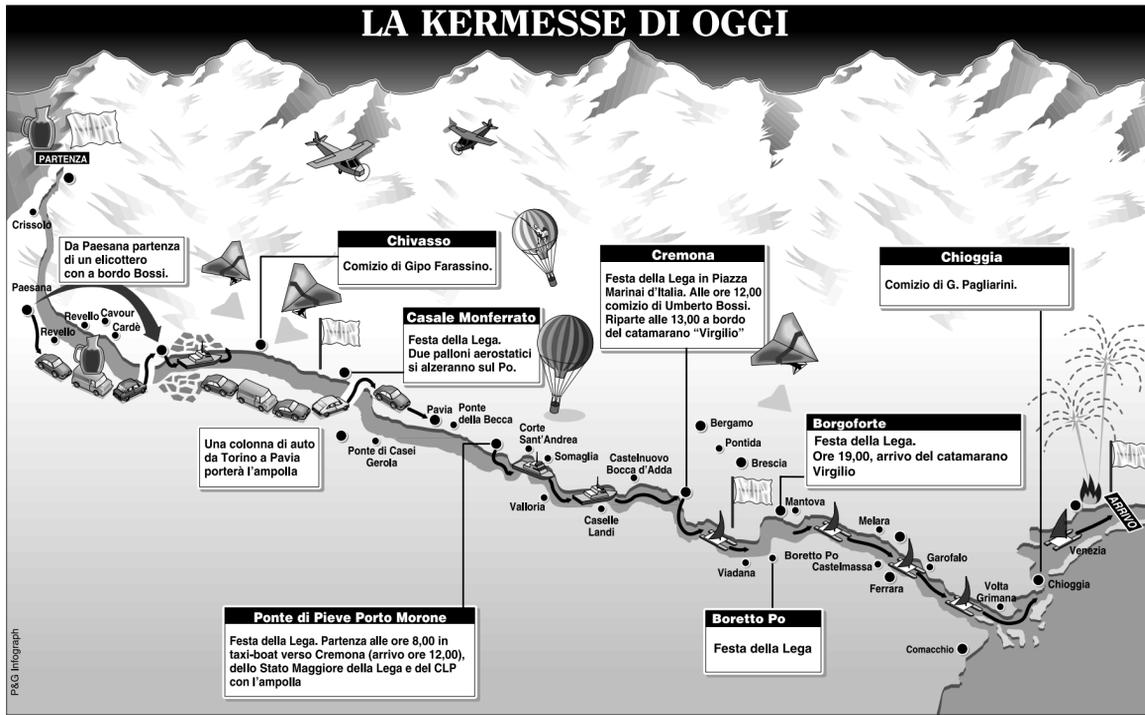


SFIDA ALL'ITALIA



La dichiarazione d'indipendenza: «Necessario sciogliere i vincoli»

La dichiarazione di indipendenza della Padania che sarà letta domani a Venezia è un lungo documento in cui, con la dovuta enfasi, vengono elencate le ragioni che hanno portato alla scelta e gli impegni per il futuro.



PIAN DELLA REGINA (CUNEO). «Uno per tutti, tutti per uno...», in un rutilare di evocazioni letterarie, romantiche, populiste, Umberto Bossi lancia la grande kermesse indipendentista.

Bossi: «Non ci fermeranno» Partita la tre giorni leghista, scontri a Torino

«Da oggi un pugno di uomini inizia una grande rivoluzione. Nessuno può fermarci...». Dalle sorgenti del Po, Bossi lancia il suo grido di battaglia.

di passione, di combattimento. Niente da fare. Roma ha commesso l'errore... Ognuno muore così come ha vissuto... Roma non è stata capace di ricordare che la casa sta là dove batte il cuore e il cuore della Padania non batte a Roma.



Due militanti della Lega Nord in camicia verde posizionano vicino alla sorgente del Po un'incisione di Alberto da Giussano scolpita sulla roccia

«Saremo milioni». L'elicottero Alouette lo ha scaricato alle 17 esatte. Un'ora e venti di volo dal Lago di Varese. Ad aspettarlo al Pian della Regina c'è qualche centinaio di persone.

DAL NOSTRO INVIATO CARLO BRAMBILLA

caso abbiamo cominciato da qui, perché su questa montagna c'è la fonte del grande fiume, il Po, che ha costruito la grande pianura, la grande Padania.

poli di origine celtica, venetica e padana compiono un atto dovuto per impedire l'annientamento della loro cultura, della loro società... Non è solo un atto di democrazia, ma qualcosa di più importante.

Risorgimento leghista Ed ecco la sua lettura del Risorgimento: «Grandi atti di eroismo subito traditi, fin dall'inizio immolati dalle logiche del potere...».

loro, amici di tutti popoli, generosi con tutti, ma padroni a casa loro». E' il tripudio, alimentato dalle ultime parole che sono dedicate a D'Alma.

ho risposto che i padani sono popoli da battaglia... E se sarò davanti a un fucile non ci sarò certo da solo.

dini che manifestavano contro la Lega. Ai Murazzi del Po, da un lato del fiume la fiaccolata leghista (molte migliaia di persone), dall'altro i contromanifestanti (4 o 5 mila).

Così li guardano i contadini delle Langhe

(dalla prima pagina) In questo angolo di Langa, un tempo ostica e avara, terrazzata in secoli di fatiche spaccaschiene, adesso il coltivatore tiene d'occhio il cambio della lira e il listino dei prezzi delle uve.

e vengono pazienti, con le loro ceste, i vignaroli: è tempo di raccolta per lo Chardonnay e il Pinot nero, in attesa che l'ultimo sole alzi il livello zuccherino di moscati, barbere, dolcetti e barbareschi.



della prima guerra mondiale hanno ancora fiori freschi sotto le targhe che indicano il nome dell'alpino, del fante, dell'artigliere morto lassù nelle trincee del nord-est.

me dell'Italia e del suo tricolore, spesso ingrata e immemore, ma sempre tuo «paese». E per le curve delle strade di collina è sempre Italia che incontri.

una guerra insensata e perduta, di un disonorevole armistizio. Fra loro c'erano operai della Fiat, impiegati dei mille enti della burocrazia mussoliniana.

resistito al ventennio fascista, nelle galere o nell'emigrazione. E nelle vallate accanto c'erano altri giovani, quelli di Duccio Galimberti, di Livio Bianco, di Nuto Revelli.

+

+

[Gianni Rocca]